

CICLISMO. Claudio Chiappucci punta al titolo iridato. «Ma rispetterò le scelte di Martini»

El Diablo all'attacco «Voglio il mondiale»

Vuelta, Jalabert vince un'altra tappa e rimane maglia gialla

L'esibizione è dedicata a tutti quelli che lo conoscono soltanto sul rettangolo di gioco, impegnato in aces e volée. Salendo sul palco insieme ai componenti del complesso musicale viennese «Opus», Thomas Muster ha voluto così, dimostrare che il suo talento non si ferma alla racchetta. Il campione di tennis austriaco ha impugnato le bacchette, si è sistemato tra grancassa, rullante e piatti, e ha suonato per diversi minuti la batteria impegnandosi, insieme con gli altri musicisti, in un breve repertorio rock. L'occasione è stata la cerimonia in cui l'atleta è stato ufficialmente insignito della «medaglia d'oro», un riconoscimento statale austriaco. Alla batteria, Thomas Muster non ha sfigurato: ha anzi dimostrato una certa padronanza dello strumento e un orecchio musicale. Ma soprattutto, il campione austriaco, come si può notare dalla foto che lo ritrae sorridente, si è divertito un sacco. Speriamo solo, che altrettanto si sia divertito il pubblico di Graz che ha assistito alla cerimonia.

«Sarà una prova per uomini di fondo, esperti e concentrati, qualità in mio possesso». I mondiali colombiani sono, per Chiappucci, un obiettivo da non mancare. El Diablo dice: «Miro al titolo ma rispetterò le disposizioni del ct».

GINO SALA

■ **PECCIOLI** Claudio Chiappucci è un esponente della vecchia generazione: un condore tanto di scusso ma soprattutto tanto analitico. Trentadue anni suonati, padre di due figli (una bambina di due anni e mezzo e un maschietto nato pochi giorni fa) atleta con la qualifica di grande faticatore. Il «globetrotter» della bicicletta direi primo della classe per il suo impegno e la sua generosità: nemico delle tattiche a tavolino e dei compromessi in corsa (una cinquantina di successi e un'infinita di piazzamenti). Quella Milano-Sanremo del '91 fu vinta dal «Diablo» con un volo solitario: quel Tour de France del '90 terminato al secondo posto dopo aver consumato un grosso vantaggio che avrebbe dovuto metterlo al riparo dal ritorno di Lemond.

Una carriera esaltante per molti aspetti e discutibile per altri. Di scusso perché manca di strategia perché ha buttato al vento secondo il parere degli osservatori un bel numero di vittorie perché non si riposa perché da febbraio a ottobre sta sempre ingobbito sul manubrio. **Undici anni di professionismo. Quanti chilometri hai messo alle spalle?** Se calcolo anche gli allenamenti credo di arrivare a quota cinquecentomila. **Quando eri un pargolo di Roche, Visentini e Bontempi pensavi di diventare un campione?** No. Lavoravo molto per mantenere lo slancio e perché ero sostenuto da una grinta che in seguito mi ha conferito un ruolo superiore.



Claudio Chiappucci

P. De Jong/Agf

Perché Bugno è così lontano dal rendimento che lo ha portato alla conquista di traguardi prestigiosi? Il discorso sarà lungo ma non voglio interferire nelle vicende di Gianni Evidenti che Bugno non ha il mio carattere. **Viviamo un ciclismo esasperato. Troppo storture, troppi errori di**

conduzione e perché i corridori, pur lamentandosi, accettano tutto? Perché non si ribellano a sufficienza? Perché siamo disuniti perché non lottiamo a sufficienza perché le nostre proposte non trovano il centro nel Palazzo. **Ci avviciamo al mondiale colombiano. Come vedi la sfida iri-**

dada? Sarà una prova per uomini di fondo molto esperti e molto concentrati: qualità in mio possesso per essere chiaro per dire come stanno le cose. Con ciò non avanzo pretese. Rispetterò le disposizioni di Alfredo Martini, un tecnico che sa il fatto suo. Resta inteso che mi ero al titolo. L'anno scorso ci sono

andato vicino. Secco di testa a Lubian, un argento che chiamo la medaglia d'oro.

Il tuo compagno di squadra Pantani? Si è ritirato dalla Vuelta e al momento non è in possesso delle condizioni per recitare una parte di primo piano.

Non mi pronuncio: non voglio creare polemiche. Spero sia in grado di dare un contributo decisamente migliore di quello fornito nel '94 ad Argentario. Per quanto mi riguarda torno a ripetere che difenderò la bandiera con tutte le mie forze. Dovessi cedere il bersaglio la maglia iridata finirebbe sulle spalle di un atleta che ha sempre onorato la professione. Questo voglio ribadire a costo di apparire immodesto. Se ti senti in vuol bene ci sarà pure un motivo.

Chiudo la chiacchierata con Chiappucci e dedico un po' di spazio alla Coppa Sabatini che si disputerà oggi nella cornice di un paese apprezzato ad una collina della Valdera. Siamo in Toscana fra gente che è al chiuso nel cuore. Tante volte sono stato in queste parti tante volte ho apprezzato i sacrifici dei dirigenti che grandano casa per casa ricoglievano i fondi necessari per sostenere la manifestazione. Adesso le cose sono migliorate in ogni senso e Peccioli è un fiore all'occhiello per la quarantunesima edizione. Proprio Chiappucci è uno degli ultimi vincitori di questa gara che vedrà ai nastri di partenza gli esponenti di due annate formazioni: dodici italiani e sei stranieri. Chiappucci e Piccoli fra i favoriti in un arrivo in salita, quindi Alfredo Martini con gli occhi bene aperti.

CICLISMO. Dal 6 all'11 febbraio '96 al Forum di Assago

La storica «Sei Giorni» torna a Milano

■ **MILANO** Torna a Milano dopo undici anni la Sei Giorni ciclistica: si tornerà dal 6 all'11 febbraio 1996 al Forum di Assago. Lo ha annunciato lo Iri Carmine Castellano, organizzatore del Giro d'Italia, alla presentazione delle altre tre iniziative ciclistiche dell'Iri: la Coppa del Piemonte (18 ottobre), il Giro di Lombardia (19 ottobre) e il Giro di Lombardia (ultima prova di Coppa del Mondo 21 ottobre). È stato anche annunciato che la presentazione del Giro d'Italia 1996 è prevista per il pomeriggio dell'11 novembre prossimo a Milano. Per ora, il sito riservato e nessuna altra informazione su qualsiasi aspetto della manifestazione ciclistica italiana più importante. Si sa che partirà da Atri, ma il dettaglio più vistoso, ovvero chi avrà i diritti televisivi tra Rai e Fininvest, è il tutto scuro. Castellano ha evitato le domande affermando che risponderà solo il 31 ottobre, giorno in cui scadrà il contratto con la Fininvest. Dal 1984 la Sei Giorni, classicissima delle gare su pista, mancava da Milano. La nuova edizione resterà sicuramente al Forum di Assago per tre anni. Per l'occasione è stata costruita una pista in legno smontabile di 195 metri di lunghezza che verrà montata all'altezza del terzo anello delle gradinate del Forum. Al di sotto della pista verrà allestito un portone per la sezione spettacolo.

La pista è larga 16,50 metri, più 50 centimetri di fascia riposo. Più larga e sicura di quella che ha ospitato la Sei Giorni a Bologna e anche più lunga: 195 metri, anziché 160. Il costo è di un miliardo e 550 milioni, coperto per il miliardo e 200 dal ricavo delle ultime tre lotterie alle quali era abbinata l'installazione. Il progetto della pista è dell'architetto Seroldi, lo stesso che ha costruito parte dello stabilimento Fiat di Meli e del Forum di Assago. Il montaggio sarà fatto provvisoriamente in un capannone veronese e per dicembre è previsto il trasferimento della struttura a Milano. Al termine dell'utilizzo per la Sei Giorni, la pista verrà custodita a Treviso e resterà di proprietà della Federazione che potrà utilizzarla a suo piacimento. Novità anche per l'89° Giro di Lombardia in programma sabato 21 ottobre. Cambia il percorso che si sposta sull'asse Varese-Bergamo e che per quattro anni rimarrà invariato: partenza da Varese e arrivo a Bergamo per un totale di 252 chilometri, otto in più rispetto ai 244 della scorsa edizione, un percorso più lungo ma con un dislivello complessivo che scende da 2.600 a 2.500 metri.

Vi sono piccole variazioni di percorso e cancellate le ripide strette discese di Superga) anche per l'81. edizione della Milano-Torino in programma mercoledì 18 ottobre, che si correrà su una distanza di 201 Km. L'83° Giro del Piemonte (giovedì 19 ottobre) non subirà variazioni: partenza e arrivo a Torino per un percorso di 195 Km.



Il tennista Thomas Muster alla batteria con gli Opus

Gepi/Ansa

Thomas Muster si fa notare in versione rock

L'esibizione è dedicata a tutti quelli che lo conoscono soltanto sul rettangolo di gioco, impegnato in aces e volée. Salendo sul palco insieme ai componenti del complesso musicale viennese «Opus», Thomas Muster ha voluto così, dimostrare che il suo talento non si ferma alla racchetta. Il campione di tennis austriaco ha impugnato le bacchette, si è sistemato tra grancassa, rullante e piatti, e ha suonato per diversi minuti la batteria impegnandosi, insieme con gli altri musicisti, in un breve repertorio rock. L'occasione è stata la cerimonia in cui l'atleta è stato ufficialmente insignito della «medaglia d'oro», un riconoscimento statale austriaco. Alla batteria, Thomas Muster non ha sfigurato: ha anzi dimostrato una certa padronanza dello strumento e un orecchio musicale. Ma soprattutto, il campione austriaco, come si può notare dalla foto che lo ritrae sorridente, si è divertito un sacco. Speriamo solo, che altrettanto si sia divertito il pubblico di Graz che ha assistito alla cerimonia.

I programmi della televisione dal 24 al 30 SETTEMBRE

RE TRAME DI TUTTI I FILM DELLA SETTIMANA

TORNA A VENEZIA CON IL NOSTRO GRANDE CONCORSO

RICHARD GERE

L'ULTIMO CAVALIERE